

LA STAMPA SABATO 16 SETTEMBRE 1999

tuttoLibriTempoLibero 7

UNA LUNGA ESTATE DI MAREE E DI FUOCHI NOTTURNI

La Bretagna di Scarlettte pescatrice della televisione

Ho affittato casa a Saint Guénolé, un piccolo paese in riva all'Oceano, tra Douarnenez e Concarneau, luoghi di memorie simenoniane nella zona di Finistère. Stupiscono il silenzio e la naturalezza con la quale tutti, adulti e bambini, parlano a bassa voce

REPORTAGE
Romana Petri

QUI, in Bretagna, il clima è bizzarro e pieno di temperamento. E' come se chiedesse di correre dietro, ma stare al suo gioco significa perdere, tanto vale restare a guardarlo e adattarsi ai suoi umori. Si placa un po' solo nel primo pomeriggio, nel senso che se piove continuerà a piovere e se c'è il sole si ha una discreta garanzia di bel tempo. L'unica costata è il vento, un vento impalpabile che obbliga nei mediterranei a indossare abiti autunnali anche in pieno agosto. I nordici no, loro se ne vanno tranquillamente in giro in maglietta, si immergono nelle acque gelate dell'Atlantico e quando ne escano si lasciano asciugare da queste raffiche di vento freddo che come la sua velocità cambia continuamente di forma alle grandi nuvole bluastre. Anche il paesaggio sulla costa è mutevole, lo ridisegnano due volte al giorno le maree: l'alta marea quasi sempre burrascosa, diurna, e la bassa marea serale e placida, con quel modo che ha l'acqua di rientrare lentamente in se lasciando una spiaggia lucente che si riempie di ciclisti e dalla quale emergono enormi e squisite telline che bretoni e turisti si mettono a raccogliere in grandi contenitori di metallo per la cena. Quando in Bretagna arriva il sole le nuvole scompaiono come davanti a un re, cielo e mare hanno colori quasi siciliani e le casette con i tetti di ardesia, tutte uguali, sembrano essere state trasportate in altro luogo grazie a una magia di chissà quale misteriosa creatura delle leggende

bretoni. Quando c'è il sole è fortissimo, capace di alzare la temperatura improvvisamente di parecchi gradi, e la luce è così intensa da diventare quasi offensiva. E' questo continuo contrasto che cambia anche cinque o sei volte al giorno a rendere tanto affascinante questa terra.

Ho affittato una casa in un piccolo paese di pescatori che si chiama Saint Guénolé, tra Douarnenez e Concarneau, luoghi di memorie simenoniane, nella zona di Finistère, sulla costa detta di Cornovaglia. Non c'è molto turismo. Stupisce soprattutto il silenzio, la naturalezza con la quale tutti parlano a bassa voce, adulti e bambini, anche quando verso le cinque del pomeriggio

il sacchetto se la sono data a gambe scese. Allora mi ha detto di parlare con una signora, mi dice che devo andare a Kerly, un paese che dista solo tre chilometri, lì c'è Scarlettte, l'unica pescatrice della zona, e qui è famosissima, la si vede spesso anche in televisione, rientra con la sua barca verso le nove del mattino e lei non fa distinzione, vende a chiunque e a prezzi davvero vantaggiosi.

Ma per chi come me resta a mani vuote Saint Guénolé offre un'altra opportunità. Ogni giorno verso le sette e mezzo di sera rientrano le barche grandi della quindicina. Sono i pescherecci che stanno in mare due settimane e che ritornano con

AUTUNNO - INVERNO

In autunno il cielo cambia in combinazione, le nuvole incornicano e le tempeste offrono tutta la loro selvaggia bellezza agli amanti dei mari agitati. In inverno la campagna è spoglia, i villaggi deserti, il cielo grigio e basso ed il clima è decisamente freddo, tutto a comporre un'atmosfera rarefatta da incantesimo.

delusi. Stranissimi sono i carciofi bretoni, molto più grandi dei nostri, ma soprattutto dal sapore più delicato, che non altera il gusto del vino. E poi ci sono le famose cripes, quelle smerlettate di chaimper o quelle sottili di Gourin, dolci o salate, fatte di grano saraceno o di frumento, ma cotte sempre sul spiedo, una tegola circolare di lamiera. Il pezzo forte tra i dolci resta comunque il «kouign Amann» che in bretonese vuol dire al burro. Il migliore si trova a Douarnenez dove lo si può gustare dal più filologo a quello con aggiunta di pere o prugne. Il modo migliore per provare tutte queste specialità è comunque quello di partecipare a una fest-noz (letteralmente fuoco notturno), vera e propria festa popolare che anima le notti estive di moltissimi paesini e dove si possono ascoltare le voci dei cantori di Kan ha diskann (canto e decanto), una forma di canto da danza dal ritmo rapido e molto accentuato.

Tra pochi giorni ce ne sarà una a Tregost, una vera e propria sagra del cinghiale alla Obélix dove si mangerà e ballerà fino a tarda notte. Ma non è difficile trovarne da quelle parti, a Saint Guénolé ci sarà

presto la festa della frottiglia, a Plomeur la sagra della cripe. E poi c'è il circo, sempre e ovunque, due circhi alla settimana in ogni paesino che in ventiquattro ore montano e smontano le loro mazzette per regalare qualche momentanea e stragante risata a un pubblico che del circo non si stanca mai.

Passaggio lungo la spiaggia «de la Torch» pensiamo alla Bretagna, una spiaggia immensa che va avanti per chilometri e dove anche in agosto si è distanti gli uni dagli altri di almeno cinquecento metri, dove in molti praticano un solitario e discreto nudismo. Penso che il bello di questa terra, e della Francia in genere, sia soprattutto l'assenza della moderna volgarità, l'assenza del rinvano per distruggere ciò che c'era prima. Il rispetto per l'ambiente, l'assoluta mancanza di abusivismo che distrugge anche il panorama più bello. Da ogni piccolo bar conserva il fascino dei curati, i giardini delle case sono passati senza le borghesi leziosaggini alle quali siamo costretti ad assistere da noi. Il clima sarà bizzarro, ma vale la pena subito serenamente in nome di una aboulangerie dipinto in azzurro o in rosso sopra al negozio al posto dei nostri «Non solo pane...» o «Il tuo forno», e così via per altri mille orrori. Tutto sommato si sta proprio bene. Sissera prenderò la macchina e andrò a cena in un sobrio ristorante all'antica che si trova a qualche chilometro da qui, alla Pointe du Raz, in una baia che ha il coraggio di chiamarsi Baia dei Trapassati. In Italia magari non ci andrebbe nessuno in un posto con un nome così, qui non lo associano a nulla di lettarorio, conoscono la leggenda che ha dato origine al nome e ci vanno allegramente.

ARRIVARE IN AEREO

■ La Bretagna è raggiungibile con voli Alitalia o Air France su Parigi e prosecuzione per Rennes o Brest con voli interni a partire da L. 648.000 + tasse. Da Torino e Milano Malpensa partono voli Regional Airline diretti a Rennes, con scalo a Clermont Ferrand, con tariffe a partire da L. 528.000. Per chi si trovasse già in Francia e volesse raggiungere la Bretagna con Air Littoral potrebbe andare da Nizza a Rennes e ritorno con circa L. 440.000 o con Air France da Parigi a Brest e ritorno con L. 175.000 circa e da Parigi a Quimper e ritorno con L. 227.000 circa.

ARRIVARE IN TRENO

■ Itinerario Torino - Rennes
■ Da Torino Porta Susa alle ore 10.43 parte il TGV che arriva a Parigi Gare de Lyon alle 16.11, riparte da Parigi Montparnasse alle ore 17.35 ed arriva a Rennes alle ore 19.30.
■ Per il ritorno si può partire alle ore 07.11 da Rennes ed arrivare a Parigi Montparnasse alle ore 09.20, cambiare stazione e riparte da Parigi Gare de Lyon alle ore 10.54 con arrivo a Torino Porta Susa alle ore 16.29, il tutto a L. 420.000 circa.

GASTRONOMIA

■ Molluschi, aragoste, crostacei, pesci, fanno da corona alle ostriche cui spetta il posto d'onore sulla carta di ogni ristorante bretone.
■ La «Cotriade» è una zuppa di pesce dove i frutti di mare sono accostati con rara sapienza e gusto.
■ Carni pre-salate e di volatili, «charcuterie» e ogni pecunia senza dimenticare il popolare «Kink-ha-fars» minestra di legumi e grano saraceno, la fanno da padroni nei menu tipici.

DOVE DORMIRE

■ Soggiornare nei castelli è il miglior modo di assaporare la tradizione bretone. Il costo per persona in camera doppia in pieno trattamento e 1° colazione va da L. 170.000 a L. 400.000 a notte.
■ Per un contatto autentico con l'ospitalità locale si può dormire in dimore private con un costo che varia da L. 40.000 a L. 150.000 per persona in camera doppia.
■ Informazioni a Cisalpina Tours, tel. (39 11) 6693777

Immagini di Bretagna: golfo di Quiberon (veduta della costa La Trinité) e il centro cittadino di Cancale (foto di Giorgio Ricatto).



VIAGGIO IN DIMORE STORICHE PRIVATE RARAMENTE APERTE AL PUBBLICO

Quel Piemonte di regge & castelli

WEEKEND
Carlo Grande

LA campagna - scriveva Lacio - è nota come un sentimento, triste come la fedeltà. Anche a Celine non piaceva. «con tutti quei sentieri che non portano da nessuna parte». Ma chi imboccherà le strade al confine tra la provincia di Torino e quella di Cuneo avrà la sorpresa di trovare, in quell'ordine sonnoletto di pioppeti e campi di mais, qualcosa di antico e affascinante: il castello di Bagnolo ad esempio, a pochi chilometri da Cavour, salvato dal maniero del XII secolo circondato da mura, vecchi mulini, cascate che hanno visto la storia del Piemonte e ospitato persino Vittorio Amedeo II, re di Savoia.

Perché la pianura piemontese, a saper guardare, è anche una terra affascinante, e nasconde parchi, giardini antichi, castelli per scoprirli a colpo sicuro si

possono seguire, fino a ottobre, gli itinerari di «Regge & Castelli», circuito organizzato con l'aiuto della Direzione turistica della Regione Piemonte e dall'Associazione dimore storiche italiane. Capiterà, come solo alcune iniziative del Fondo per l'ambiente italiano e del National Trust inglese rendono possibili, di entrare in dimore storiche private raramente aperte al pubblico, e di essere accolti dagli stessi proprietari, quasi tutti discendenti diretti delle antiche casate che costruirono le dimore. Il Palazzo con castello di Bagnolo, complesso feudale è un gioiello posseduto nel 1200 dai Malgrigi di Bagnolo, ora residenza di campagna dei loro discendenti, baroni Oreglia d'Isola, che l'hanno saputo conservare con grande cura e raffinatezza.

Il primo itinerario si snoda verso le montagne, quasi all'ombra del Monviso: se non si vuole cominciare dal notissimo castello di Stupinigi, conviene puntare sulla Via Lancia, a un punto teatrico, con 20 ettari di

parco, sul Castello di Osasco (torrezza del 1300 con parco all'inglese), su quello di Campiglione (parco fiorito, con alberi secolari), o sul palazzo del Carretto a Saluzzo (dimora juvarriana del '700, con giardino delle erbe e parco romantico). A Saluzzo si potrà visitare anche la città antica, il Castello della Manta e mangiare a...

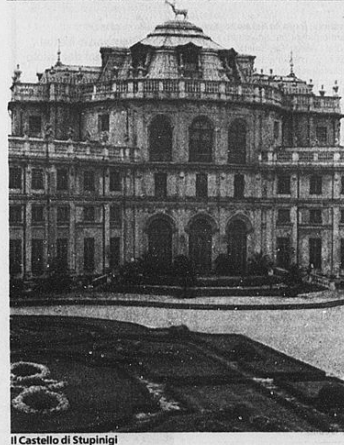
Il secondo itinerario, tra pianura e Langhe, parte da Racconigi, e corre in un paesaggio più collinoso, per dirla come Carducci «sultante di vigne e di Castelli». Tocca la settecentesca Villa Berroni (con arredi, tavole imbandite e costumi d'epoca), il Castello di Pralormo (tutt'ora residenza dei proprietari originali, i conti Beraudo di Pralormo, con serre, orangherie, parco fiorito all'inglese disegnato nell'800 dal paesaggista Xavier Kurten, artefice della Reggia di Racconigi), e quello di Monticello (torre del '300, con parco e segrete), e quello di Castiglione Falletto (a pochi chilometri da Alba), una delle fortezze più imponenti

del Piemonte medievale: costruita nell'XI secolo, domina il borgo sottostante e offre un superbo panorama sui vigneti delle Langhe. Divenne feudo nel 1225 dei Falletti, che diedero il nome al paese. Passò quindi ai conti Vassallo di Castiglione, che vi risiedono ancora oggi). A scorrere tra «Regge & Castelli» si conclude con il maniero di Guarene (del '700, con scalone, sale barocche e dal giardino all'italiana bellissimo panorama sulle montagne e sulle Langhe) e con

il Palazzo Re Rebaudengo, le cui sale affrescate ospitano la «Fondazione Sandretto Re Rebaudengo per l'Arte», museo di arte contemporanea. Poi il rientro, nella «noiosa» campagna, fra capannoni, lunghi rettilinei e qualche argina di corriere e paracarri, la solitudine di una pompa di benzina, paralizzata dal sole sulla provinciale deserta, è vertiginosa come un quadro di Hopper: indolente come una canzone di Paolo Conte.

PULLMAN DA TORINO E TAPPA GASTRONOMICA

■ Le visite sono riservate a gruppi da 30 a 100 persone: trasporto in pullman da Torino, con hostess, organizzato con l'appoggio di agenzie turistiche (Cisalpinia, Franco Rosso e Promotour) che possono consigliare gli itinerari più convenienti, con tappe gastronomiche a base di cucina piemontese. Sito Internet: www.reggecastelli.com



Il Castello di Stupinigi